Pierre Goursat
e i suoi fratelli e sorelle

Francis Kohn

Aprirsi allo Spirito Santo

"*In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio*", spiega Gesù a Nicodemo, questo notabile ebreo che è venuto a interrogarlo la notte, di soppiatto. Questo uomo retto, che ha sete di Dio, ha ben afferrato che Gesù non era un rabbino come gli altri. E quando Nicodemo chiede come è possibile "rinascere", Gesù gli risponde: "In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito [...]. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito" (Gv 3,3-8). Questi pochi versetti sono come il riassunto dell'effusione dello Spirito, che è come una nuova nascita, e della vita nello Spirito, che ci fa ascoltare il soffio dello Spirito Santo e fà sì che ci lasciamo guidare da lui.

Se vogliamo seguire Gesù e vivere da cristiani è necessario aprirci allo Spirito Santo e lasciarci condurre da lui. Per Pierre Goursat, come per molti altri, la scoperta del Rinnovamento carismatico fu una tappa fondamentale per entrare in questa vita nuova, che è possibile solo se accogliamo pienamente lo Spirito Santo. Questo è il tema di questa conversazione. Svilupperò tre parti: per prima cosa vi mostrerò che l'effusione dello Spirito è un'esperienza di Pentecoste, fondatrice; poi tratterò che cos'è la vita nello Spirito; e infine vi presenterò che cosa sono i carismi e come esercitarli.

L'effusione dello Spirito, un'esperienza fondatrice

-1) IL DESIDERIO DELLA SANTITÀ E LA PRESA DI COSCIENZA DELL'INCAPACITÀ DI RIUSCIRCI

È importante capire che Pierre Goursat aveva già 57 anni quando ha ricevuto l'effusione dello Spirito nel 1972. Ed è morto a 77 anni. Questi numerosi anni che hanno preceduto l'esperienza dell'effusione e gli esordi della Comunità costituiscono quindi i 3/4 della sua esistenza.

Dopo la conversione, a 19 anni, Pierre aveva il desiderio di essere santo e pensava di poterlo diventare rapidamente. Si impegnò in questo, tra il 1933 e il 1972, attraverso gli studi, la prova della malattia, l'aiuto che prestò a sua madre nella gestione dell'albergo che dirigeva, poi nelle sue diverse attività professionali, in una grande fedeltà alla preghiera, ma aveva l'impressione di ristagnare, di non andare avanti. Questi **40 anni** furono per lui un lungo cammino di santificazione, di prove e di purificazione, che ha vissuto in grande solitudine. Questo periodo è fondamentale per comprendere Pierre, che ha trovato la propria strada solo a 58 anni! Raccontava successivamente che, malgrado gli insuccessi e l'impotenza a progredire spiritualmente, perseverava comunque nel desiderio e nella ricerca della santità, e che non bisogna mai scoraggiarsi.

Nell'insegnamento sull'umiltà vi ho spiegato che Pierre era molto vicino a Santa Teresa di Lisieux, che era entrata nel carmelo a 15 anni e vi era morta a 24 anni. Pierre raccontò:

"Mi sono convertito a 19 anni... E vedendo Teresa del Bambino Gesù mi sono detto: "È morta a 24 anni, ho ancora cinque anni per mettermiin pari con lei". Allora ho fatto una corsa contro il tempo con Teresa del Bambino Gesù. Capite bene che mi sono fatto battere sul tempo. Ero veramente senza fiato perché ero stato troppo veloce. Allora mi sono detto: "Ho fatto cilecca con una Teresa, ci riuscirò con l'altra"". Parlava di Santa Teresa d'Avila, che aveva vissuto una forte conversione dopo tanti anni passati nel Carmelo.

Pierre continua così la propria testimonianza:

"Teresa d'Avila, lei, ci ha messo 20 anni [per convertirsi]. Mi sono detto: "20 anni! Mai ci metterò 20 anni! Rimanere in un convento 20 anni e non andare avanti, davvero attraente!". E poi ho capito che, io, ci ho messo 40 anni, e che non avevo fatto

progressi costanti. Poi nel momento in cui ho detto: "Io non ne esco più, non ce la farò mai", ecco che riparte. Perciò avete tutte le possibilità. Soprattutto, occorre attendere che il Signore vi chiami"[1].

Pierre ricordava qui l'effusione dello Spirito, che aveva ricevuto nel febbraio 1972. Per tanti cattolici lo Spirito Santo era allora "il grande sconosciuto". Dopo aver lasciato l'Ufficio Cattolico Francese del Cinema, Pierre viveva una grande aspettativa interiore e si chiedeva che cosa il Signore attendesse da lui. Alla fine del 1971 incontrò a Parigi Padre Régimbal, un sacerdote trinitario canadese, che gli parlò degli inizi del Rinnovamento carismatico negli Stati Uniti e in Canada. Pierre capì subito che il Rinnovamento era un dono provvidenziale, la risposta di Dio alla preghiera che Papa Giovanni XXIII aveva fatto annunciando il Concilio Vaticano II nel 1962. Il Papa aveva infatti chiesto una "nuova Pentecoste" sulla Chiesa e aveva detto: il Concilio "*sarà come **una nuova Pentecoste**, da cui riprenderanno vigore le energie apostoliche e missionarie della Chiesa in tutta la estensione del suo mandato e del suo giovanile ardore*"[2].

-2) L'EFFUSIONE DELLO SPIRITO È UNA "PENTECOSTE" PERSONALE

Vediamo innanzi tutto che cosa fu la Pentecoste per gli Apostoli e come le promesse che Dio aveva fatto al suo popolo nell'Antico Testamento si sono pienamente realizzate quel giorno.

Fin dalle prime righe della Bibbia viene detto che lo spirito di Dio *"aleggiava sulle acque"* (cfr. Gn 1,2). Nel racconto della creazione viene precisato che, dopo aver modellato l'uomo, per farne un essere vivente Dio *"soffiò nelle sue narici un alito di vita"* (cfr. Gn 2,7). Questo stesso spirito vivificante si manifesterà a varie riprese nella storia della salvezza e vari profeti annunceranno che si sarebbe effuso su tutti. Ezechiele invita il popolo di Israele a una purificazione interiore, condizione necessaria alla sua ricostruzione e alla sua rinascita (cfr. Ez 36). In una visione Dio gli mostra una valle piena di ossa aride, che rappresentano la Casa di Israele, e annuncia che risusciteranno. Dio chiede a Ezechiele di dire a queste ossa: *"Io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete" […]. Saprete che io sono il Signore"* (Ez 37,1-14).

Più tardi Gioele profetizza una "effusione dello spirito" su tutto il popolo: *"Io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. Anche sopra gli schiavi e sulle schiave, in quei giorni, effonderò il mio spirito"* (Gl 3,1-2).

Con la sua morte e la sua Resurrezione Cristo viene a portare a compimento questa "nuova creazione" che si manifesta visibilmente durante la Pentecoste. La sera di Pasqua Gesù risorto appare agli Apostoli e soffia su di loro dicendo *"Ricevete lo Spirito Santo"* (cfr. Gv 20,22).

L'effusione dello Spirito si caratterizza per due movimenti concomitanti, uno interiore e l'altro esteriore. Spieghiamo questo punto. Quando gli Apostoli ricevono lo Spirito Santo, capiscono improvvisamente quello che Cristo aveva loro annunciato nella sua vita terrena e che le loro menti non potevano ancora capire (il mistero della salvezza), ed entrano così in una relazione nuova con Cristo risorto, che trasforma tutta la loro esistenza. È **il primo movimento, di rinnovamento interiore.**

A Pentecoste si compiva anche un'altra promessa che Gesù aveva fatto ai suoi Apostoli prima dell'Ascensione. Aveva annunciato loro: *"E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto"* (Lc 24,49). Gli Apostoli ricevono quindi questa nuova forza, e in un istante vengono liberati dalla paura - che li paralizzava dal momento dell'arresto di Gesù e della sua morte sulla Croce - e vengono resi capaci di annunciare la Buona Novella con una sicurezza che stupisce tutti i loro interlocutori, malgrado le opposizioni e le persecuzioni che incontrano. È **il secondo movimento esterno** che questa potenza divina opera in loro, dando loro un'audacia straordinaria per testimoniare, in ogni occasione, a volte fino al martirio.

L'effusione dello Spirito è per noi (o dovrebbe essere) ciò che la Pentecoste è stata per la Chiesa nascente, cioè il suo punto di partenza e il suo invio in missione.

-3) L'ESPERIENZA DELL'EFFUSIONE DELLO SPIRITO FU UNA NUOVA TAPPA NELLA VITA DI PIERRE

I 40 anni che hanno preceduto l'esperienza dell'effusione dello Spirito furono per Pierre un tempo di preparazione necessario prima di questa "nuova partenza", dalla quale si dispiegheranno poi frutti abbondanti. Comincia così per lui una seconda tappa decisiva della sua vita. Pierre constata allora **un'accelerazione improvvisa dell'azione della grazia nella sua vita.** Pierre diceva che gli sembrava di essere stato imbarcato in un aereo supersonico, in una "Formula 1", che andava a tutta velocità e dove lui doveva ben aggrapparsi al pilota… Capisce che Dio compiva in lui quello che lui non era riuscito a fare da solo: "*Siamo imbarcati in una storia fantastica. E non per niente"*[3], diceva. Provava una grande gioia e si lasciava condurre docilmente dallo Spirito Santo, in una grande fiducia. **La pace e la gioia sono i primi frutti dello Spirito**, come indica San Paolo (cfr. Ga 5,22).

Fino a quel momento **Pierre aveva cercato di seguire Cristo, ma aveva sempre agito da solo. Il Signore gli darà dei fratelli e delle sorelle**, e intorno a lui prende progressivamente corpo una grande avventura ecclesiale. Pierre è completamente sopraffatto dagli eventi, in questo periodo di fondazione della Comunità in cui a Parigi si sviluppano le assemblee di

1 Weekend dei primi impegni a Chevilly-la-Rue, 18-19 giugno 1977.
2 Papa Giovanni XXIII, radiomessaggio Urbi et Orbi, Sabato Santo, 21 aprile 1962.
3 Ritiro della Fraternità di Gesù, 30 dicembre 1977.

preghiera, con tanti giovani assetati del Signore che gli si radunano intorno.

L'effusione dello Spirito è l'esperienza fondatrice che caratterizza i gruppi di preghiera e le comunità nati sull'onda del Rinnovamento carismatico. Tale esperienza viene infatti a rinnovare e ad **attualizzare in noi la grazia battesimale**. Il Cardinal Suenens, che era stato uno dei moderatori del Concilio Vaticano II – e al quale Paolo VI prima e Giovanni Paolo II poi avevano chiesto di accompagnare il Rinnovamento carismatico –, affermava che il Rinnovamento non era un "movimento" ma una "corrente" chiamata a irrigare e a rinnovare la vita di tutta la Chiesa. Diceva che l'effusione dello Spirito è l'esperienza che ogni battezzato è portato a fare per diventare un "cristiano normale".

E Pierre Goursat affermava con forza a Paray-le-Monial nel 1975:

"Vi prego fratelli miei, comprendete che il Rinnovamento è un rinnovamento carismatico. Non ci si è messo il termine Pentecoste per paura dei Pentecostali! Ma, veramente, è uno spirito di Pentecoste, dobbiamo davvero comprenderlo"[4].

II) La vita nello Spirito

-1) LO SPIRITO SANTO CI SANTIFICA. È UN DONO DI DIO

Nell'insegnamento sull'umiltà ho sottolineato che Pierre Goursat aveva una viva coscienza della propria miseria. Avere un cuore umile e povero è la prima condizione per ricevere l'effusione dello Spirito. Dio ha bisogno che gli lasciamo tutto il posto per agire e per trasformarci, per colmarci della sua presenza. Pierre spiegava che per ricevere lo Spirito Santo e lasciarlo operare in noi ciò che non possiamo compiere da soli, occorre avere un cuore di povero, un'anima di desiderio: *"Siamo dei poveretti, e più siamo dei poveretti più è meraviglioso. Perché questo ci dona l'umiltà, ci umilia, ed è solo nell'umiltà che riceviamo lo Spirito Santo, come diceva Silvano del Monte Athos"*[5]. Silvano del Monte Athos è un monaco russo, molto venerato nella Chiesa ortodossa, vissuto nel XIX secolo sul Monte Athos.

Molto spesso, soprattutto durante la messa, invochiamo lo Spirito Santo - è l'epiclesi -, ma senza avere coscienza che lo Spirito è una Persona divina, intimamente unita al Padre e al Figlio all'interno della Trinità. Pierre ha testimoniato quanto la sua vita sia cambiata quando ha preso coscienza che la missione dello Spirito Santo è di trasformarci, di rinnovarci profondamente, di santificarci. Diceva:

"Prima, ci dicevamo: "Oh Gesù, vorrei tanto venire da te". E poi, si cadeva sempre. È quello che mi è successo fino al giorno in cui ho detto: "Oh, se tu potessi inviarci lo Spirito Santo". E ho finito per capire che se non potevo progredire è perché non chiedevo all'altro consolatore, all'avvocato, al consigliere, di aiutarmi. Avevo capito che era lo Spirito Santo, ma non avevo capito che lui era ***lo Spirito santificatore****"*[6]. La scoperta di Pierre è che lo Spirito Santo è colui che ci santifica, che ci rinnova.

Durante il primo incontro di Vézelay, nel luglio 1974, Pierre esortava vivamente i membri del Rinnovamento, che iniziava in Francia, ad accogliere questa "nuova Pentecoste": *"È veramente una nuova Pentecoste*, diceva. *I cattolici hanno pregato per questa nuova Pentecoste, e ora che arriva, sono tutti stupiti. Allora dobbiamo cambiare, ed è lo Spirito Santo che ci cambierà. Non aspetta che questo"*[7].

Pierre Goursat diceva anche: "*È l'unica preghiera che è sicura di essere esaudita. Se chiediamo allo Spirito Santo di venire, lui verrà e ci trasformerà"*[8]. Senza dubbio pensava a questa parola di Gesù: *"Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!"* (Lc 11,13). Pierre amava anche citare san Serafino di Sarov, per il quale lo scopo della vita cristiana è "l'acquisizione dello Spirito Santo". Il termine "acquisire" deve essere qui preso nel senso di "accogliere", perché lo Spirito Santo non si ottiene con una ricerca volontaristica: viene donato a coloro che lo desiderano ardentemente e si dispongono a riceverlo, con il cuore spalancato.

-2) L'EFFUSIONE DELLO SPIRITO CI FA PRENDERE COSCIENZA DELLA PRESENZA ATTIVA DELLO SPIRITO SANTO NELLE NOSTRE VITE, E CI EDUCA AD ACCOGLIERLO COME GUIDA DELLE NOSTRE ANIME.

Spirito di amore del Padre e del Figlio, lo Spirito Santo è il dono increato ed eterno che le Persone divine si scambiano nell'intimità della vita trinitaria. San Tommaso d'Aquino afferma che "**la caratteristica dello Spirito Santo è "di essere donato e di essere Dono"**[9]. È all'origine di tutti gli altri doni che Dio accorda alle sue creature. È ciò che san Paolo sottolineava così: *"L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato"* (Rm 5,5).

Pierre Goursat comparava lo Spirito Santo a un magnifico regalo, che abbiamo ricevuto ma che non osiamo utilizzare per paura di sciuparlo. Diceva con umorismo: *"Adesso lo Spirito Santo viene, allora dobbiamo servircene! Lo Spirito Santo, lo abbiamo teoricamente, ma praticamente non ce ne serviamo. È un bel regalo che ci è stato fatto"*. E aggiungeva: *"Si dice: "È molto bello", ma lo si rimette nell'armadio, come i bei vasi, e ci diciamo: "Ce ne serviremo per i giorni importanti". Come*

4 Seconda sessione di Paray-le-Monial, 23 luglio 1975.
5 Ritiro della Fraternità di Gesù, 31 dicembre 1979.
6 Raduno di Vézelay, luglio 1974.
7 Raduno di Vézelay, luglio 1974.
8 Ritiro della Fraternità di Gesù, estate 1983.
9 Summa teologica, I, q. 38 a. 1.

il servizio buono dei giorni importanti. Pensiamo che se lo usiamo tutti i giorni si romperà. Lo Spirito Santo, dobbiamo servircene sempre! Sempre, sempre. E poi, non ne potete più fare a meno"[10].

Lo Spirito Santo è "l'ospite delle nostre anime". È discreto e non si impone.

Nelle preghiere allo Spirito Santo lo invochiamo come "il Consigliere, Dono dell'Altissimo". Ci apre alla fede e ci unisce al Padre e al Figlio. Pierre Goursat scriveva: *"Il Signore ci rende partecipi della vita divina, ed è lo Spirito Santo che è presente per realizzare questo in noi"*[11]. **Lo Spirito Santo è "l'ospite delle nostre anime". Desidera venire in noi, rinnovare la nostra vita, ma non si impone mai.** Pierre ricordava anche che lo Spirito Santo agisce sempre con molta discrezione e tatto:

"Lo Spirito Santo è fin troppo cortese, sottolineava. *Bussa garbatamente alla porta, e noi siamo occupati, non lo sentiamo. Allora se ne va e dice: "Io sono venuto, ma non mi è stato aperto". Allora una volta, due volte, tre volte, va bene; è molto educato, dice: "Scusatemi, ritornerò". Alla fine pensa di non essere desiderato e se ne va altrove"*[12].

-3) L'IMPORTANZA DELLE VIRTÙ TEOLOGALI E DEI DONI DELLO SPIRITO SANTO

Il nostro corpo ha degli organi per svilupparsi, delle membra per muoversi e per agire. Possediamo anche degli "organi spirituali", che hanno un loro specifico funzionamento e che interagiscono tra loro. Sono le virtù teologali e i doni dello Spirito Santo.

Le virtù, come ricorda il Catechismo della Chiesa Cattolica, sono disposizioni abituali e ferme a fare il bene. Le virtù umane, dette anche virtù morali, sono acquisite per mezzo dell'educazione, di atti deliberati e della perseveranza nello sforzo (CCC n. 1810). Quattro di esse - la prudenza, la giustizia, la fortezza e la temperanza - sono dette "cardinali", perché svolgono sempre una funzione cardine (*CCC* n. 1805). Queste virtù umane devono essere purificate ed elevate dalla grazia divina: è la funzione delle virtù teologali.

Le virtù teologali sono la fede, la speranza e la carità. Si riferiscono direttamente a Dio e "rendono le facoltà dell'uomo idonee alla partecipazione alla natura divina" (cfr. *CCC* n. 1810; 1812). Sono dette "infuse" perché fanno parte della grazia: la loro funzione è di fondare, di animare e di caratterizzare l'agire morale del cristiano, vivificando le virtù morali.

I doni dello Spirito Santo, che abbiamo ricevuto al momento del battesimo, **vengono a completare e a perfezionare l'esercizio delle virtù teologali**. Non sono dei potenziali di attività, ma degli organi recettivi, comparabili a delle antenne spirituali che ci permettono di captare la vita divina. I doni dello Spirito Santo sono disposizioni permanenti che ci mettono in contatto con Dio e ci rendono docili ad obbedire con prontezza alle ispirazioni divine e a seguire le mozioni dello Spirito Santo (cfr. *CCC* n. 1830).

L'effusione dello Spirito viene proprio a dispiegare in noi questi doni dello Spirito Santo, ricevuti al nostro battesimo, che ci rendono docili a obbedire con prontezza alle ispirazioni divine. Ci permettono di cogliere "istintivamente", tramite un'intuizione profonda, ciò che la nostra ragione umana non può che intravedere debolmente, a costo di notevoli sforzi. **Lo Spirito Santo è il "Maestro interiore", che agisce in noi e ci santifica**; dobbiamo allora "sintonizzarci" su di lui servendoci di questi "recettori" che sono i doni dello Spirito Santo: la sapienza, l'intelletto, il consiglio, la fortezza, la scienza, la pietà e il timore di Dio (cfr. *CCC* n. 1831, Is 11,1-2 non distingue **la pietà e il timore di Dio**).

-4) IL PRIMATO DELLA VITA NELLO SPIRITO PER ESSERE DOCILI A CIÒ CHE DIO CI ISPIRA

La vita nello Spirito è possibile solo se ci basiamo sui doni dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo infatti è il "Consigliere", che ci dona una conoscenza interiore che impegna la nostra vita, la nostra volontà e le nostre potenzialità affettive; **ci rende attenti alle ispirazioni divine, docili alle sue "mozioni**". Dio solo può condurci, orientarci verso di lui e renderci partecipi alla sua vita divina. San Paolo oppone **"l'uomo psichico" o "carnale"**, che agisce con le sole proprie capacità umane, all'**"uomo spirituale**", che si lascia modellare e guidare dallo Spirito di Dio (cfr. 1 Co 2,14-15). È lo Spirito Santo che trasforma i nostri pensieri per renderci capaci di comprendere la volontà di Dio e di sottometterci ad essa, come spiega San Paolo: *"Trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto"* (Rm 12,2).

Questa vita nello Spirito caratterizzava veramente Pierre Goursat. Pierre "manifestava una felice connivenza con lo Spirito", dice un fratello. Con una grandissima apertura allo Spirito Santo, che pregava molto, e con una forte fiducia nella sua azione, si è lasciato condurre per lo sviluppo della Comunità, consapevole che essa era opera del Signore. Pierre era molto "carismatico", nel senso che cercava costantemente di ascoltare lo Spirito Santo e di lasciarsi condurre da lui con grande docilità, nell'ascolto attento delle sue ispirazioni. Uno dei primi fratelli della Comunità, che viveva con lui sulla Péniche, dice di Pierre: "Era molto profondamente "carismatico"; lo Spirito soffiava e lui cercava di aggiustare le sue vele".

Questa vita nello Spirito dava a Pierre anche una libertà interiore stupefacente in ogni circostanza, di cui ho dato alcuni esempi a proposito della sua umiltà. Pierre non voleva mai lasciarsi ingabbiare in strutture o in piani prestabiliti, in

10 Intervento in una riunione, 23 maggio 1976.
11 Note preparatorie a un insegnamento, fine 1971.
12 Intervento in una riunione, 23 maggio 1976.

modo da avere una grande inventiva e audacia nell'evangelizzazione. Durante le ore che passava in adorazione davanti al tabernacolo, Pierre si apriva alle "**mozioni dello Spirito**" che guidavano la sua azione. Ascoltava le obiezioni che potevamo fargli quando pensavamo che quello che proponeva fosse difficile da realizzare; e dopo aver riflettuto e pregato a lungo, non esitava a tornare sui propri passi quando capiva di essersi sbagliato.

Qualcuno dice: "Si è lasciato guidare dal Signore e riempire dalla grazia perché era libero da se stesso". Questa libertà Pierre la riceveva da Dio in maniera continua, e cercava di fare in modo che anche gli altri fossero ugualmente liberi e distaccati da se stessi. Una donna sposata che ha conosciuto Pierre da giovanissima dice: "Era libero come un bambino". Due fratelli che hanno fatto parte della Comunità agli inizi e che erano molto vicini a Pierre confermano, come molti altri, questo tratto caratteristico della sua personalità: uno dice: "Pierre era molto libero e ci ha resi più liberi", e il secondo afferma: "È l'uomo più libero che io abbia incontrato". La libertà di Pierre era la libertà della vita nello Spirito.

III) Il ruolo e l'esercizio dei carismi

Lo Spirito Santo è il principio vitale che infonde la vita nel Corpo della Chiesa, ne assicura la comunione e la vivifica incessantemente. È "**l'anima della Chiesa**", il principio vivificante che la rinnova e la ringiovanisce costantemente. Sant'Agostino precisava: *"Lo Spirito Santo è per le membra di Cristo, cioè per il Corpo di Cristo che è la Chiesa, ciò che il nostro spirito, cioè la nostra anima, è per le nostre membra"* (Discorso 269, 2).

Dopo la Pentecoste gliApostoli ricevono i carismi, a volte straordinari, per compiere la loro missione. Il Rinnovamento carismatico ha ridato valore a questi carismi, che erano stati ampiamente trascurati nella Chiesa cattolica. Su iniziativa del Cardinal Suenens, il Concilio Vaticano II aveva inserito nella Costituzione dogmatica sulla Chiesa, pubblicata nel 1964, un paragrafo specifico sui carismi. Ve lo cito: *"Lo Spirito Santo non si limita a santificare e a guidare il popolo di Dio per mezzo dei sacramenti e dei ministeri, … «distribuendo a ciascuno i propri doni come piace a lui» (1 Cor 12,11), dispensa pure tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali, con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi vari incarichi e uffici utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa"* (*Lumen Gentium* n. 12).

-1) DEFINIZIONE E RUOLO DEI CARISMI

San Paolo parla dei carismi in collegamento con la Chiesa, che compara al corpo umano. Spiega: *"Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi"* (Rm 12,4-6). Utilizza il termine greco "charisma" per indicare varie realtà, ma sempre in rapporto con la grazia che è un dono di Dio. Al capitolo 12 della prima lettera ai Corinzi, San Paolo fa un lungo discorso sui carismi e ne dà la definizione; questo versetto è fondamentale per comprendere i carismi: *"a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune"* (1 Co 12,1-7). Ognuno dei termini che usa è importante.

-*"Il carisma è dato"*: il termine greco usato da San Paolo sottolinea la gratuità del dono, che non dipende dal merito o dalla santità personale di chi lo riceve. I carismi manifestano la sovrabbondanza della grazia con la quale Dio vuole rendere gli uomini cooperatori del suo disegno di salvezza. Ci permettono di cooperare alla crescita della grazia santificante che ci dispone a lasciare sbocciare in noi la vita divina. I carismi sono mozioni passeggere, e non una disposizione stabile che si possiede in maniera permanente.

-"***a ciascuno***": questa espressione mette in rilievo il carattere unico e singolare dei doni della grazia, e anche la sovrana libertà con cui Dio accorda i suoi doni a chi vuole, quando vuole e come vuole.

-"***la manifestazione dello Spirito***": il termine greco utilizzato, "phanerôsis", sottolinea il fatto che la vita divina ci è rivelata, che la grazia ci è comunicata; indica anche che l'azione dello Spirito Santo è innanzi tutto di rendere testimonianza al Figlio, di glorificarlo, di manifestare che lui è il Signore.

-"***per l'utilità comune***": a differenza della grazia, i carismi non sono dati in primo luogo per la nostra santificazione personale, ma per l'utilità comune, per l'edificazione della Chiesa. I carismi concorrono così all'unità del Corpo ecclesiale, di cui sono come delle giunture e dei legamenti, "*secondo l'energia propria di ogni membro*" (cfr. Ef 4,16).

I carismi sono una manifestazione della carità e sono a servizio della carità.

Non dobbiamo perciò opporre la carità ai carismi facendo una lettura riduttrice del capitolo 13 della prima lettera ai Corinzi, nella quale San Paolo afferma il primato della carità sui carismi. San Paolo ha concepito **i capitoli da 12 a 14** come **un trittico**, e se leggete integralmente questi tre capitoli constaterete che vi sottolinea l'importanza dei carismi: all'inizio del capitolo 12 dice: *"Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio che restiate nell'ignoranza"* (1 Co 12,1), poi alla fine dello stesso capitolo: *"Aspirate ai carismi più grandi!"* (1 Co 12,31). Il capitolo 14 inizia ugualmente con questo invito pressante: *"Ricercate la carità. Aspirate pure anche ai doni dello Spirito"* (1 Co 14,1).

-2) LA DIVERSITÀ E LA COMPLEMENTARITÀ DEI CARISMI

I carismi provengono dall'unico Spirito, ma sono molto vari, di grande diversità. San Paolo menziona la fede, il linguaggio della sapienza e della scienza, l'insegnamento, l'esortazione, il dono di far guarigioni, la profezia, il discernimento degli spiriti, il parlare in lingue, il dono di interpretare le lingue, il servizio, le opere di misericordia. Quando parla della guarigione

e del discernimento usa il plurale (cfr. 1 Co 12,8-10), suggerendo così che esistono diverse forme per ognuno di questi carismi. I carismi variano anche in funzione delle persone che li ricevono e delle circostanze in cui vengono donati. La loro molteplicità manifesta il fatto che Dio si adatta ai bisogni molto diversi della Chiesa, che evolvono secondo le diverse epoche.

I carismi sono connessi e interdipendenti; sono legati gli uni agli altri, l'uno fa riferimento all'altro e si confermano reciprocamente. San Paolo indica una gerarchia tra i carismi e sottolinea che rimangono sottomessi ai ministeri degli apostoli, dei profeti, degli evangelisti, dei pastori e dei maestri (cfr. Ef 4,11; 1 Co 12,28).

-3) L'ESERCIZIO E IL DISCERNIMENTO DEI CARISMI

I carismi sono allora importanti e sempre di grande attualità. Possiamo esercitarli nei gruppi di preghiera, nelle *maisonnée*, nei nostri incontri comunitari, nelle diverse missioni che ci vengono affidate, e anche nella nostra vita quotidiana.

Come ho già indicato, i carismi non sono direttamente legati al nostro "grado" di santità o alle nostre capacità naturali: sono dei doni che Dio accorda gratuitamente a ciascuno per il bene comune. Dobbiamo **desiderare di riceverli con una completa disponibilità interiore, accoglierli con gratitudine ed esercitarli con umiltà.** Esercitare i carismi richiede di lasciarsi condurre docilmente dallo Spirito e di essere attenti alle sue mozioni interiori, ma anche di fare atti di fede. Può succederci di ricevere nella preghiera delle intuizioni che non osiamo mettere in opera per paura, per timore dello sguardo degli altri o per mancanza di libertà interiore. L'esercizio dei carismi ci fa progredire nella fede, nella fiducia.

È insieme che possiamo esercitare i carismi, facendo affidamento gli uni sugli altri, incoraggiandoci reciprocamente. I carismi che riceviamo da Dio non ci appartengono e abbiamo sempre bisogno sia del sostegno che del discernimento dei nostri fratelli. La sottomissione fraterna ci mantiene nell'umiltà e garantisce l'appropriatezza dei carismi. Affinché i carismi portino buon frutto devono essere esercitati *"decorosamente e con ordine"*, come dice San Paolo a proposito del dono di profezia (cfr. 1 Co 14,39-40). In una grande assemblea, conviene consultare i nostri fratelli e sorelle prima di dare una parola, ma a volte la conferma dei carismi non può avvenire che a posteriori.

L'audacia "carismatica" deve avere come base la prudenza ecclesiale: infatti, come ricorda San Paolo, i carismi devono passare dal discernimento della comunità e autenticati dalla Chiesa: *"Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie; esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono"* (1 Ts 5,19-21).

-4) PIERRE GOURSAT E I CARISMI

Pierre Goursat aveva ricevuto il carisma del "canto in lingue" nella metropolitana, tornando a casa dopo il weekend in cui aveva chiesto l'effusione dello Spirito. Lo eserciterà abitualmente nella sua vita di preghiera personale e spiegherà spesso che questo carisma ci permette di stare davanti a Dio come dei bambini piccoli, in un atteggiamento di semplicità e di fiducia. Nei raduni del Rinnovamento e alle sessioni di Paray-le-Monial Pierre animava dei seminari per "sbloccare" il canto in lingue: aveva una grazia particolare per aiutare - con umorismo - le persone a rilassarsi e ad abbandonarsi allo Spirito Santo.

Pierre Goursat era aperto ai carismi, ma voleva che passassero dal discernimento, che fossero confermati ed esercitati nell'ordine. Nelle assemblee di preghiera Pierre incoraggiava l'esercizio dei carismi, ma talvolta interveniva per "riorientare" la preghiera nella giusta direzione e quando delle profezie non gli sembravano appropriate.

Pierre aveva "i piedi per terra" e diffidava dei fenomeni straordinari. Aveva un discernimento molto sicuro e un forte carisma di governo, un dono di chiaroveggenza molto acuto che gli permetteva di apprezzare con precisione e finezza le situazioni e le persone. Insisteva molto sul**l'importanza del discernimento degli spiriti** e ricordava che **il primo e più importante dei carismi è il buon senso!** Pierre era in effetti molto realista e stava sempre attento all'equilibrio tra natura e grazia. Sottolineava che occorre servirsi della propria intelligenza, senza fare una cosa qualunque col pretesto di essere "carismatici".

Pierre aveva una grande saggezza, un dono di prudenza che gli ha permesso di guidare la Comunità, malgrado le opposizioni e le contraddizioni che ha dovuto affrontare. Ma in lui la prudenza non aveva niente di timoroso o di vile: quando un progetto o una decisione non gli sembravano maturi, li portava nella preghiera per tutto il tempo necessario, per vari giorni o anche settimane, ma una volta che aveva raggiunto la convinzione che era la volontà di Dio, non esitava, andava avanti con grande audacia, cercava i mezzi adatti e le persone giuste, per metterli all'opera in tempi rapidi.

Come ho cercato di mostrarvi, **Pierre Goursat era molto carismatico, ma l'essenziale per lui era aprirsi allo Spirito Santo, mettersi in suo ascolto, lasciarsi condurre e modellare da lui.** Lo Spirito Santo ci santifica, ci guida e ci accorda gratuitamente dei doni che dobbiamo esercitare a servizio della Comunità e di tutta la Chiesa.

Ringraziamo Dio per l'effusione dello Spirito che abbiamo ricevuto e chiediamogli di rinnovarci affinché siamo sempre più duttili e più docili tra le sue mani. Seguendo l'esempio di Pierre, prendiamo coscienza che è lo Spirito Santo che ci fa vivere e ci chiama a "prendere il largo", a entrare in profondità insospettabili della vita spirituale.

Accogliamo con fiducia questo invito, questo consiglio che ci dà San Paolo:

"Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito […].Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito" (Ga 5, 16. 25).

Pierre Goursat
e i suoi fratelli e sorelle

www.pierregoursat.com